

Indagine AIB sul lavoro in Biblioteca 2013: focus su Friuli-Venezia Giulia

RACHELE ARENA

ILARIO RUOCCO

Biblioteca Universitaria di Padova
Responsabile dei servizi al pubblico
Vice-responsabile della sezione
Manoscritti e incunaboli

La L. 4/2013 (Disposizioni in materia di professioni non organizzate) prevede il riconoscimento ufficiale delle associazioni professionali che rispettano determinati requisiti e assegna loro un importante ruolo per la qualificazione dell'offerta. L'art. 1 individua le caratteristiche dell'esercizio della "professione non organizzata in ordini o collegi" ed è fondato sulla libertà e sull'autonomia, sulle competenze e sull'indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica. La professione può essere esercitata in forma individuale, associata, societaria, cooperativa o nella forma del lavoro dipendente. Certamente non possiamo prescindere dalla considerazione che oggi una professione non può essere slegata dalle esigenze concrete del mercato del lavoro, dalle innovazioni tecnologiche e dai modelli di professionalità che vanno emergendo a livello nazionale ed europeo. Il primo passo da fare è raccogliere dati e cifre perché lo scopo di una indagine è duplice: da un lato fornire una visione reale e attuale (seppure parziale) dall'altro contribuire ad identificare ambiti di azione per il prossimo futuro.

Cominciamo da alcuni numeri. A livello nazionale i bibliotecari sono stimati in circa 19.000, come ha calcolato Raffaele De Magistris¹.

¹ Raffaele De Magistris, *I bibliotecari e il lavoro: tra crisi e nuove prospettive. Introduzione ai lavori della Sessione. Relazione tenuta il 22-11-2012 all'Archivio di Stato di Milano, Stati generali dei professionisti del patrimonio culturale, Sessione n. 1 – il lavoro nei beni culturali*, p. 2-3. Il testo del discorso ci è stato gentilmente fornito dall'autore insieme a preziosi consigli sulla intera indagine.

A livello di regione, nella Anagrafe delle biblioteche italiane dell'ICCU risultano 372 biblioteche al 31/12/2012²; quanto ai bibliotecari, almeno due sono i riferimenti utili:

- le 100 unità complessive, nel 2012, nelle tre Università (Università degli Studi di Trieste, Scuola Internazionale Superiore di Studi avanzati di Trieste, Università degli Studi di Udine)³;
- i 9 bibliotecari (più 43 unità di "altro personale") nel 2011 nelle due biblioteche del Ministero dei beni e attività culturali e del turismo (Statale Isoncina di Gorizia, Statale di Trieste)⁴.

A questi numeri sono da aggiungere gli occupati nelle restanti tipologie di biblioteche (di enti locali, di privati, fondazioni, enti religiosi, ecc.), nel complesso, verosimilmente, alcune centinaia.

Inoltre, 123 erano gli associati AIB persona della Sezione FVG nel 2012 (29 uomini e 94 donne).

Veniamo all'indagine AIB sul lavoro in biblioteca 2013. La motivazione per questa indagine è stata l'esigenza di dati utili per l'azione dell'Osservatorio Lavoro e Professione e per le politiche dell'Associazione nel complesso. Oggetto è la condizione dei lavoratori nelle biblioteche italiane e negli altri contesti del settore, ossia tutti coloro che avevano un rapporto lavorativo nelle attività tipiche di biblioteca nell'anno 2012, in aspetti come età, genere, titoli di studio, eccetera. Sono escluse le persone impegnate in stage, volontariato, tirocini, ma anche docenti e ricercatori universitari del settore. E' esclusa, per ragioni di riservatezza e praticità, la materia del salario. La natura della indagine è mista, quantitativa e qualitativa insieme.

Il metodo utilizzato è il questionario, con gli strumenti di un invito via e-mail e un form web da compilare, rivolto a bibliotecari e biblioteche di ogni tipologia amministrativa e funzionale.

Come ogni indagine, anche questa ha i suoi limiti: il primo è la mancanza di contestualizzazione, cioè delle caratteristiche delle strutture da cui provengono le risposte; come corollario è assente ogni questione troppo complessa per un solo e breve questionario, uguale per migliaia di intervistati. Altro limite è l'inesperienza degli autori nella ricerca sociale, ragion per cui si è fatto riferimento ai metodi dei ricercatori di questo campo⁵.

2 Dati sulle strutture dalla Anagrafe delle biblioteche italiane ICCU
<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/naz/pagina__78.html> . Ultima consultazione dei siti web: 8 dicembre 2013.

3 Dati ricavati mediante interrogazione della banca dati MIUR Rilevazione 2012,
<<http://statistica.miur.it/scripts/PERS/vPERS01.asp>>.

4 Biblioteche pubbliche statali, anno 2011, tav. 5, a cura dell'Ufficio statistica del MIBACT,
<http://www.statistica.beniculturali.it/rilevazioni/BIBLIOTECHE%20SITO/BIBLIOTECHE%202011/BIBL__TAVOLA5__2011.pdf>.

5 In particolare sono risultati utili: Marco Fortini, *Linee guida metodologiche per rilevazioni statistiche. Nozioni metodologiche di base e pratiche consigliate per rilevazioni statistiche dirette o basate su fonti amministrative*, Roma : Istituto Nazionale di Statistica, 2000; Piergiorgio Corbetta, *La*

I risultati sono stati comunicati la prima volta il 29 novembre 2013, nel 58° Congresso nazionale AIB a Roma: “Quale lavoro in biblioteca? Riconoscimento professionale e valorizzazione della professione bibliotecaria”⁶. Su richiesta della Sezione AIB Friuli-Venezia Giulia, possiamo offrire qui un’analisi specifica su questa regione.

Poiché un elenco ufficiale dei bibliotecari non esiste, un ruolo fondamentale è stato svolto dalle sezioni regionali, incaricate di raccogliere il maggior numero possibile di indirizzi e-mail di persone e strutture del settore (associati AIB, ex-associati, partecipanti a corsi o eventi AIB, biblioteche, cooperative, ditte, centri servizi, fondazioni, istituzioni ecc.) e nel caso di questa regione, la somma complessiva è stata di ben 791 indirizzi. E’ stato così costituito un campione, di tipo non probabilistico (ossia, non è nota la probabilità di ciascuna unità di farne parte) e di ampie dimensioni⁷. Certamente la raccolta del campione è stata il lavoro più oneroso di tutta la indagine.

Sono risultati funzionanti 643 indirizzi e hanno raccolto l’invito alla compilazione 231 persone, per un tasso di risposta (risposte complete/indirizzi funzionanti) pari al 33,1%⁸.

Un campione ampio, però, non è una garanzia universale. Questo perché – richiamando in breve alcuni principi della tecnica statistica – una indagine campionaria con un questionario sottoposto a persone, è affetta, nella fase di selezione, per tre generi di errori: l’errore di campionamento (cioè quanto il valore riscontrato nel campione della indagine si discosti dal valore, nella realtà, nella “popolazione”); errore non calcolabile in forma numerica quando non si conosca il numero esatto della “popolazione” oggetto di studio), di copertura (in altre parole, l’assenza di casi portatori di proprietà significative) e di non risposta (cioè il rifiuto, motivato magari da precise ragioni e comunque tale da nascondere proprietà non presenti, o presenti in modo ridotto, fra i risultati finali). Si tratta, si badi, di una situazione tipica di ogni ricerca sociale e non specifica di questa; questa avvertenza valga così a consigliare prudenza nella valutazione delle risultanze, che sono da riferire ai soli rispondenti, e non alla totalità della “popolazione” dei bibliotecari della regione.

Veniamo quindi a considerare i 196 rispondenti che hanno indicato il Friuli-Venezia Giulia come regione del luogo di lavoro.

ricerca sociale : metodologia e tecniche. 4. L’analisi dei dati, Bologna : Il Mulino, 2003; Francesco Altarocca, *Strumenti informatici innovativi nella conduzione di indagini statistiche*, Roma : Istituto Nazionale di Statistica, 2008.

6 Rachele Arena e Ilario Ruocco, Osservatorio Lavoro e Professione AIB, *Lavorare in biblioteca nell’Italia di oggi: una prima ricognizione quantitativa e qualitativa*, in corso di stampa negli atti del congresso stesso.

7 Non è probabilistico perché il numero dei componenti la ‘popolazione’ (cioè i bibliotecari) è soltanto stimato e perché tutti i bibliotecari privi di e-mail o dotati di e-mail da noi non conoscibile avevano probabilità pari a zero di essere compresi. E’ una situazione comune ogni volta che l’uso di un sistema di contatto (ad esempio il telefono, o la presenza nel luogo di lavoro in un dato giorno) esclude automaticamente una parte della ‘popolazione’.

8 A livello nazionale sono stati 11.571 gli inviti e-mail spediti, di cui 10.817 validi; 3.035 le risposte complete, per un tasso di risposta pari al 28,1% .

Riguardo ai dati anagrafici (fig. 1), la componente femminile è largamente maggioritaria (83,2%), in analogia con il dato nazionale (77,2%); che sia una caratteristica della nostra professione lo mette in luce il confronto con il valore nell'intero settore culturale in Italia (42,0%) e con la occupazione complessiva (40,0%)⁹, ma anche con gli *archivists* e *librarians* nei paesi della Unione Europea a 27 (72,1%)¹⁰. Era attesa anche l'età media alquanto alta, probabilmente acuita dalla sovraesposizione della figura dei direttori/responsabili (verosimilmente sono loro a rispondere alle e-mail indirizzate alle biblioteche e ditte), ma certo causata dal posticipo dei pensionamenti e blocco delle assunzioni.

Anche la distribuzione nei vari "comparti" lavorativi (fig. 2) è sulla linea del dato nazionale, con la maggioranza degli occupati negli enti locali e loro forme associative.

Relativamente ai titoli di studio (fig. 3), è alta la percentuale dei dotati di laurea o post-laurea: 74,5%, più alta del 67,4% a livello nazionale¹¹.

Le ore di aggiornamento svolte (corsi, seminari, convegni ecc.) nel 2012 (fig. 4) sono più di 20 soltanto per uno su tre. Esiste un piano annuale per la formazione continua e/o riqualificazione per il 43,6% dei 188 rispondenti da enti/aziende, contro il 34,0% dei "no" e il 20,2% dei "non so"; questi numeri sono quasi perfettamente allineati ai dati nazionali, rispettivamente 43,8%, 38,7% e 13,4%. Soltanto il 31,4% dei 185 rispondenti (non lontano dal 27,8% a livello nazionale) ha avuto un'esperienza di *e-learning*. Discreto è il giudizio dei 186 rispondenti sulla offerta formativa nell'ambiente di lavoro: la media delle 186 risposte si attesta sul valore intermedio ("indifferente"), questa volta in controtendenza rispetto al dato nazionale ("poco adeguata").

Infine, alcune domande gestionali sono state sottoposte ai soli direttori/responsabili. Le strutture dotate di bibliotecari solo di ruolo sarebbero (il condizionale è d'obbligo data la complessità della questione) pari, in percentuale, a quelle dotate di bibliotecari solo non di ruolo (fig. 5). Il Documento di valutazione dei rischi (DVR), obbligatorio dal 2010 in base al D.lgs. 81/2008 (in particolare art. 17, comma 1; art. 28) e ss., risulterebbe non approvato in 13 casi su 56.

I risultati dell'Indagine relativi al Friuli-Venezia Giulia si discostano in modo sostanziale da quelli a livello nazionale soltanto nei pochi casi sopra citati. L'importanza di dati e numeri sul lavoro è comunque innegabile per sostenere qualunque azione di tutela della professione. Per indagare e analizzare questioni più complesse ma decisive per i nostri scopi come l'inquadramento e il salario saranno necessari altri strumenti rispetto al questionario.

Si ritiene altrettanto importante aprire dibattiti tra professionisti, creare occasioni di crescita culturale, offrire strumenti che facilitino la partecipazione at-

⁹ Fonte: *Cultural statistics*, Eurostat 2011, p. 70, figura 4.3
<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-32-10-374>

¹⁰ *Ibidem*, p. 78.

¹¹ Poco significativo, perché riferito ad aggregati assai più ampi ed eterogenei, il confronto con il 19,0% di laureati nella occupazione complessiva e il 38,0% nel solo settore culturale riportati in *Cultural statistics*, cit., p. 71, figura 4.4.

tiva dei bibliotecari come soggetti che fanno proposte sulla possibile evoluzione della loro professione.

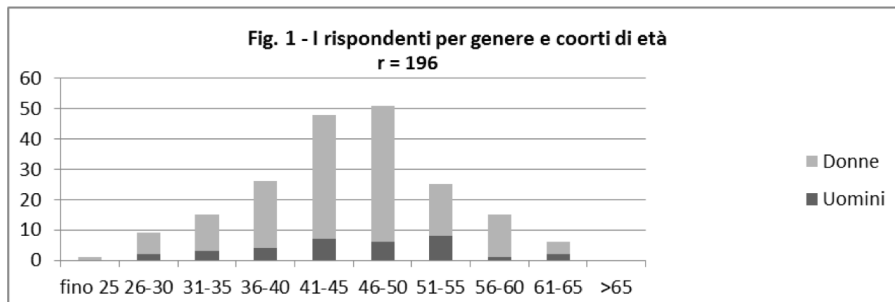


FIG. 2 – I RISPONDENTI PER COMPARTI
R = 196 (POSSIBILI PIÙ RISPOSTE IN CASO DI PIÙ RAPPORTI/INCARICHI)

	n.	%
1- Ministeri (MIBAC, altri Ministeri, Organi statali, Organi costituzionali, Agenzie ministeriali e governative, aziende ed enti SSN)	9	4,3
2- Enti territoriali (Comuni, Province, Regioni, Comunità montane, Unioni di Comuni, Istituzioni e Consorzi, CamCOM)	92	44,4
3- Università (statali e non statali), collegi e istituti autonomi, enti di ricerca	45	21,7
4- Scuole (tutte le scolastiche, pubbliche e private, anche religiose)	4	1,9
5- Cooperative, liberi professionisti, società (attive nel settore biblioteche e beni culturali)	39	18,8
6- Enti privati (biblioteche ecclesiastiche, di seminari, fondazioni, associazioni, aziende...)	13	6,3
altro	5	2,4
	207	100,0

FIG. 3 – TITOLI DI STUDIO (IL PIÙ ALTO POSSEDUTO).
ETÀ DI RIFERIMENTO: 25- (N = 195)

		%	%
sc. media - secondaria primo grado	0	0,0	0,0
sc. superiore - secondaria secondo grado	35	17,9	22,1
sc. superiore - secondaria secondo grado e scuola regionale (es. 600 ore)	8	4,1	
laurea v.o.	91	46,7	74,9
laurea magistrale	7	3,6	
laurea triennale	15	7,7	
laurea specialistica	11	5,6	
master primo livello	8	4,1	
master secondo livello	5	2,6	
dottorato di ricerca	3	1,5	
specializzazione post-laurea	6	3,1	
non risp.	6	3,1	3,1
tot.	195		

Fig. 4 - Ore di aggiornamento, in %

■ r = 182

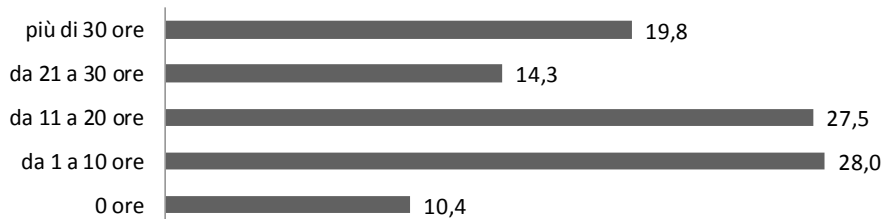


FIG. 5 - BIBLIOTECARI DI RUOLO E NON DI RUOLO NEGLI ENTI/AZIENDE.

R = 60

	%
non so/non posso rispondere	13,3
i bibliotecari sono tutti di ruolo	30,0
fino al 50 %	10,0
il 50%	3,3
oltre il 50%	10,0
i bibliotecari sono solo non di ruolo	33,3